



Lo zio da giovane

### Lo Zio Piero



Lo Zio al mio matrimonio

Lo zio Piero sin da giovane (anni venti) ha iniziato la carriera di cameriere, poi si è cimentato in cucina ed infine ha realizzato il suo sogno di ristoratore. Ha iniziato in Italia e, successivamente, si è trasferito in Francia. Per noi è sempre stato un punto di riferimento per le nostre vacanze e lui si è spesso appoggiato ai parenti in Italia per le sue. Per questo motivo eravamo distanti ma anche vicini perché, almeno una volta all'anno, al qua o al di la delle Alpi, ci incontravamo. Avevamo modo di essere messi al corrente delle sue avventure che ci raccontava di sfuggita; sapevamo che aveva lavorato nei locali più prestigiosi della Cote d'azur ma non conoscevamo nei dettagli cosa gli era accaduto. Nel corso delle vacanze ad Embrun, negli anni '80, lo Zio, oramai in pensione, ha raccontato le sue avventure al Lino, mio marito. Ho colto l'occasione per raccogliere, anche di nascosto, i racconti dello Zio. Questo è il resoconto di quanto sono riuscita a scrivere ad Embrun, sotto la pergola. Lo Zio Piero amava raccontare ad alta voce circondato al Lino, Peppino e Giampiero. Però, spesso, ero costretta ad origliare perché in mia presenza il racconto era abbastanza censurato e il volume dell'esposizione diminuiva sempre più.

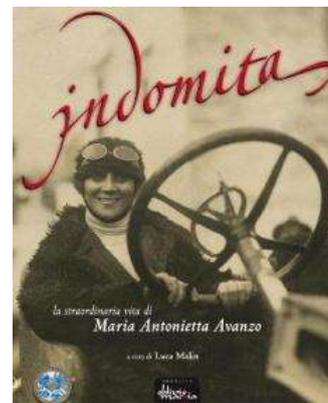
*“Ho conosciuto Gabriele D'Annunzio nel 1921, l'ho servito al Grand Hotel di Gardone Riviera (mi ha trovato il posto lo Zio Carlo) era in una sala a parte con la Donna Avance (Avanzo Maria Antonietta), la prima donna che correva in automobile, con l'Alfa o l'Isotta Fraschini....*



Gabriele D'Annunzio



Grand Hotel di Gardone Riviera



Avanzo Maria Antonietta

*La ghèva el pé tantu lung, che el gniva foera dalla cadrega. (Lo zio mostrava il suo piede per confrontarlo ipoteticamente con quello della pilota).*

*Mio figlio Maurice è nato al Chateaux d'Aix en Provence, fra Montecarlo e Nizza, quando ha abdicato Re Giorgio<sup>1</sup>.*



Edoardo VIII con Wallis Simpson

*Re Giorgio mi comandava un pollo, a me lasciava ali e cosce, Lui mangiava la carcassa con le mani.*

*Stava con la Simpson, una bèla dona, minga mal, che cantava il mazzolin di fiori. Al galà ballavano e Lei parlava bene l'italiano e beveva champagne. Nel '24 o nel '25 ho servito l'AgaKhan e la Begum<sup>2</sup> in una villa di Aix en Provence. Il Papà<sup>3</sup> era con una famosa cioccolatiera torinese che lavorava in una pasticceria di lusso, una bèla fioela.*



Aga Khan III e Cleopatra Magliano

*Il figlio dell'Aga Khan ha comperato mezza Sardegna, lo vedevo poco.*



Il Castello di Montecarlo e i Ranieri



*Sono andato nel parco del castello Montecarlo per le feste dei figli, c'erano: il Ranieri di oggi, suo padre, un principe francese.*

<sup>1</sup>Il Re che ha abdicato era Edoardo VIII ed era Lui che "stava" con la Simpson. A lui Succedette Re Giorgio. Tuttavia il nome di Edoardo VIII era Edward Albert Christian George Andrew Patrick David Windsor e per questo motivo, forse, veniva chiamato Giorgio dalla Zio Piero.

<sup>2</sup>La consorte dell'Aga Khan è denominata *begum* (termine turco quasi equivalente a regina). L'Aga Khan di cui parla lo Zio dovrebbe essere Aga Khan III (1885-1957). Nel 1908 sposò la ballerina Cleopatra Magliano (1888-1926), nel 1929 sposò Andrée Joséphine Carron (1898-1976)

<sup>3</sup>Aga Khan II, è morto nel 1985, non so a chi si riferisca lo Zio. Comunque le parentele di questa famiglia non sono facili da ricostruire

*Il principe Luigi, il nonno, lo servivo al Casinò, Lui ha preso il nome della Mamma.*



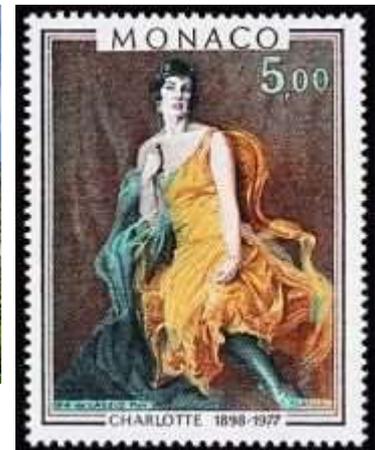
*Nella sua loggia riservata al Casinò, quando c'erano gli spettacoli erano intervenuti Beniamino Gigli (prima della guerra 33-34). All'Operà di Montecarlo era presente CerJapin e Basso Russo. Sua sorella Carlotta ha conservato le abitudini giovanili anche in età avanzata. E ricordava quando arrivavano gli Italiani con il battello.<sup>4</sup>*



Beniamino Gigli



Operà di Montecarlo



Charlotte Grimaldi

*A Londra ho studiato dalla Zia Isabella<sup>5</sup>*

*Non mi ricordo più quanti ne ho visti, tutti i marajà con una fila di belle ragazze (10 o 12). Tutti venivano dal '25 dino alla guerra, a Montecarlo, all'Hotel de Paris di fronte al Casinò. Erano vestiti all'indiana, uomini e donne, portavano il loro cuoco che preparava piatti piccanti. All'Operà di Montecarlo era presente CerJapin e Basso Russo.*

<sup>4</sup> Lo zio ammicca al Lino e non racconta tutto in mia presenza. Questo è quello che sono riuscita a cogliere dai loro discorsi che spesso mi sfuggivano fra una risata, un occhio strizzato e gesti nascosti. Certamente aspettavano che io mi allontanassi qualche secondo per completare il racconto di dettagli piccanti e si spanciarono dalle risate.

<sup>5</sup> Sorella del nonno, molto bella, sempre elegante, sempre vestita di bianco col cappellino: sembrava una diva. Quando passava a S.Colombano la guardavano tutti, era difficile non notare la sua eleganza. Non veniva mai a S.Angelo perché non conosceva nessuno. Vendeva olio e vino italiani ed era molto ricca. Aveva due bei figli. In Italia aveva una casa a Bordighera e l'ho incontrata in occasione di una gita scolastica a S.Remo.

*Hemingway, lo scrittore, con la moglie e l'amante mangiavano assieme, quest'ultima dava le idee per scrivere.*



Hemingway e consorte



Montecarlo Hotel de Paris



Mentone

*Ho passato la frontiera nel '22 (2 maggio) senza passaporto, perchè avevo 14 anni. Dichiaravo che andavo a trovare il padre ferroviere. A Nice lo zio Carlo me lo ha fatto fare (il passaporto per gli emigrati era rosso). A Menton (Carovan) sono salito per primo con l'ingegnere sull'ascensore ai Balzi Rossi, riserva con Aragoste.*

*Un Marajà (o un principe, non ricordo bene) sbatteva piatti e posate nel mare. Al mattino il padrone ce li faceva recuperare e ce li pagava 50 centesimi o 1 franco l'uno (1924-1925).*

*Ne ho viste tante, per l'amor di Dio! (il Lino quando sentiva questi ricordi si illuminava ed esclamava "Che robe!!")*

*Un industriale americano, non ricordo il nome, arrivato con il suo Jet, ha vinto molto al Casinò. Ma una notte ha perso 14 miliardi: "sono rovinato" disse (neanche ¼ della sua fortuna). Nel '29 c'è stato il crack alla borsa di New York. Appena arrivava gli aprivo subito la porta e ogni volta mi dava 20 franchi (allora guadagnavo 60 franchi al mese!).*

*Quando partii per la Francia avevo 250 franchi in tasca (me li aveva dati Papà). I doganieri alla frontiera pensavano che fossi scappato di casa, mi trattennero in caserma e poi mi rispedirono a casa con un biglietto di terza classe in legno. Ma a San Remo sono sceso dal treno e sono tornato in Francia con il pullman.*

*Durante la guerra fui costretto a lavorare per conto dei tedeschi alla costruzione dei basamenti per l'installazione dei cannoni puntati verso Marsiglia. Venne da me Battista Bassi, mandato da mia sorella Lina: allora era già il suo moroso. Combatteva come soldato italiano in Francia e voleva tornare a San Colombano vestito da civile. Gli procurai gli abiti.*

*Dopo la guerra al Pradeau, ristorante con giardino, Fernandel veniva da noi quando girava un film. Io portavo il pranzo nello studio, era tirchio e a volte, per non dire sempre, non pagava ma rilasciava autografi.*



Pradeau



Conchita Citron



Fernandel



Luis Mariano

*Nel '45-'46, subito dopo la guerra, Conchita Citron, la torera messicana, veniva al ristorante Chez Bob nel centro di Marsiglia (probabilmente il primo ristorante gestito in proprio dallo Zio Piero), con Luis Marianò e la compagnia di cantanti e toreri. Mangiavano come gli altri, senza stranezze.”*

Al termine delle sue esperienze lo Zio si è stabilito definitivamente a Marsiglia, ed ha aperto il ristorante “LesCigales”, in centro, al vecchio porto, sotto la Madonna della Guardia.



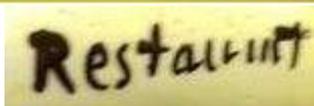
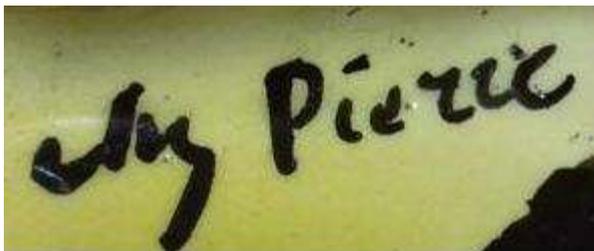
Mi ricordo una bella entrata con un bel pavimento e un salone con tanti tavoli.

Non molto lontano la zia Matilde, suamoglie, aveva aperto il ristorante “lesFourmis” (le formiche da contrapporre alle cicale) in quanto non volevano lavorare assieme.

Ha sposato Matilde che ha conosciuto a Beausoleil nel periodo in cui lavorava a Mentone come cameriere.



La specialità dello zio Piero era la Bouillabaisse e si lamentava sempre che gli avventori italiani de “LesCigales” chiedevano sempre risotto o cotolette alla milanese “Qui si mangia alla Marsigliese!” Aveva dei cuochi arabi che chiedevano ferie nel periodo del ramadam per non essere costretti ad assaggiare i piatti in preparazione durante il giorno. In quei giorni lo Zio li sostituiva con altri.



Lo zio aveva preparato dei “Gadgets”: posacenere e porta oggetti in ceramica con l'intestazione del ristorante



In cantina la Mémé impastava la pasta fresca, i clienti richiedevano la pasta fresca italiana. Una volta pronta la inviava, attraverso un piccolo montacarichi, al piano superiore, dove c'era la sala del ristorante.

Finito il lavoro la Mémé poteva mangiare ed era l'ultima. Saliva dall'interrato, sedeva a tavola da sola in quanto lo Zio e i camerieri mangiavano prima: alle 11,30 al mattino e alle 17,30 la sera. Sul tavolo troneggiava una bottiglione di vino bianco e mangiava tutto quello che i camerieri Le portavano dopo che avevano chiesto se era pronta:

<<Biensur! Je suis ici!>>

E forse per questo motivo era ben messa.

Era innamorata del nipote Maurice ma non poteva vedere la nipote Maria Luisa. Eppure Maria Luisa era costretta a prodigarsi come tuttofare al ristorante. Maurice e Josianne (la cugina) potevano oziare

con il compiaciuto benessere di tutti. Si presentavano al ristorante solo per mangiare, arrivavano quando ne avevano voglia e a qualsiasi orario.

Lo Zio ebbe una figlia, Maria Luisa e due figli maschi: il primo, Juju, morì ancora piccolo di tetano, dopo essersi ferito con un giocattolo in metallo. Maurice, il secondo figlio maschio, era un bel ragazzo, si presentava bene, aveva successo con le donne e aveva scarsa dimestichezza con il lavoro. Sposò una ricca Francese più anziana di lui. Durante la luna di miele, destinazione Venezia, fece tappa a San Colombano. Andò a ballare alle Gerette e colse l'occasione per famigliarizzare con le ragazze banine che lo credevano scapolo. Tentò la fortuna in Sud Africa presso lo zio Colombo, ma ben presto gli fu suggerito di tornare in Francia, perché non aveva perso i suoi vizi. Morì ancora giovane e in seguito alla sua morte, la zia Matilde, già sofferente di asma, peggiorò la sua salute. Fu costretta ad abbandonare l'attività e si è trasferita ad Embrun nelle alte Alpi e successivamente ha comperato casa a Pont Frache, appena fuori il paese. Qui hanno trascorso le loro vacanze i miei figli e ho passato le mie ferie con il Lino.



Maurice ebbe tre figli: Petit Pierre, Mariline e Marie France. Incontravamo le figlie occasionalmente ad Embrun, accompagnate del "petit ami" di turno. Petit Pierre non lo abbiamo mai visto. Sappiamo che ha aperto un locale a Marsiglia chiamato "Bagatelle", seguendo le orme del nonno Piero.

